

LICEO ARTISTICO STATALE

“SABATINI MENNA” SALERNO

**PIANO ANNUALE
PER
L'INCLUSIVITA'**

Approvato dal Collegio Docenti con delibera n.33 del 14/06/2025

ANNO SCOLASTICO 2025/2026

Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013

Indice

A. La dimensione inclusiva della Scuola italiana e dell'Istituto.

1. **Dalla legge 104/92 alla direttiva del 27/12/2012: la personalizzazione dell'insegnamento e i bisogni educativi speciali.**
2. **La nozione di Inclusione.**
3. **Il Bisogno Educativo Speciale.**
4. **La formalizzazione dei BES.**
5. **Il Progetto inclusivo**
6. **Il gruppo di lavoro per l'inclusione e le strategie prescelte.**

B. Progettare l'Inclusione

**Strumenti, procedure e modelli operativi.
Piano d'inclusione (modello compilato).**

A. LA DIMENSIONE INCLUSIVA DELLA SCUOLA ITALIANA E DELL'ISTITUTO.

Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'istituzione scolastica.

PIANO ANNUALE PER L' INCLUSIONE SCOLASTICA 2025-2026

Riferimenti legislativi

-DIRETTIVA MINISTERIALE 27/12/2012
-CIRCOLARE MINISTERIALE n.8 - 06/03/2013

STRUMENTI DI INTERVENTO PER
LUNNI CON BISOGNI
EDUCATIVI SPECIALI E
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
PER L' INCLUSIONE SCOLASTICA

-DISABILITA' LEGGE 104/1992
-DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)
L.170/2010 e/o DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI
-SVANTAGGIO SOCIALE E CULTURALE
-DIFFICOLTA' DERIVANTI DALLA NON
CONOSCENZA DELLA CULTURA E DELLA LINGUA
ITALIANA (CULTURE DIVERSE)

CON CERTIFICAZ.

DIAGNOSTICA

SENZA CERTIFICAZIONE SULLA

BASE DI CONSIDERAZIONI

PSICOPED. E DIDATTICHE

ELEM. OGG. SERV. SOC

**B.E.S.
BISOGNI
EDUCATIVI**

comprendono

**DIRITTO ALLA PERSONALIZZAZIONE DELL'
APPRENDIMENTO (L.53/2003)**

un

-LIVELLI MINIMI PER LE COMPETENZE IN
USCITA
-STRUMENTI PROGRAMMATICI UTILI
(COMPENSATIVI E/O DISPENSATIVI) A
CARATTERE DIDATTICO-STRUMENTALE

Calibrato con

**P.D.P.
(PIANO DIDATTICO
INDIVIDUALIZZATO E
PERSONALIZZATO.)**

Ha lo scopo di

DEFINIRE, MONITORARE E DOCUMENTARE IN MODO COLLEGIALE
CORRESPONSABILE E PARTECIPATO LE STRATEGIE DI INTERVENTO
PIU' IDONEE E I CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

SFORZO CONGIUNTO di

CONSIGLI DI CLASSE
DIRIGENTE SCOLASTICO O
DOCENTE DELEGATO

SCUOLA

FAMIGLIA

ISTITUZIONI
ED ENTI

ISTITUZIONE DI

**GLI (GRUPPO DI LAVORO E DI
STUDIO D'ISTITUTO)**

COMPOSTO DA

-FUNZIONI STRUMENTALI
-INSEGNANTI PER IL SOSTEGNO
-AEC (ASSISTENTI ALLA PERSONA DISABILE)
-ASSISTENTI ALLA COMUNICAZIONE
-DOCENTI DISCIPLINARI COORDINATORI DI CLASSE
-GENITORI
-ESPERTI ISTITUZIONALI
-ESTERNI CONVENZIONATI CON LA SCUOLA

COMPITI

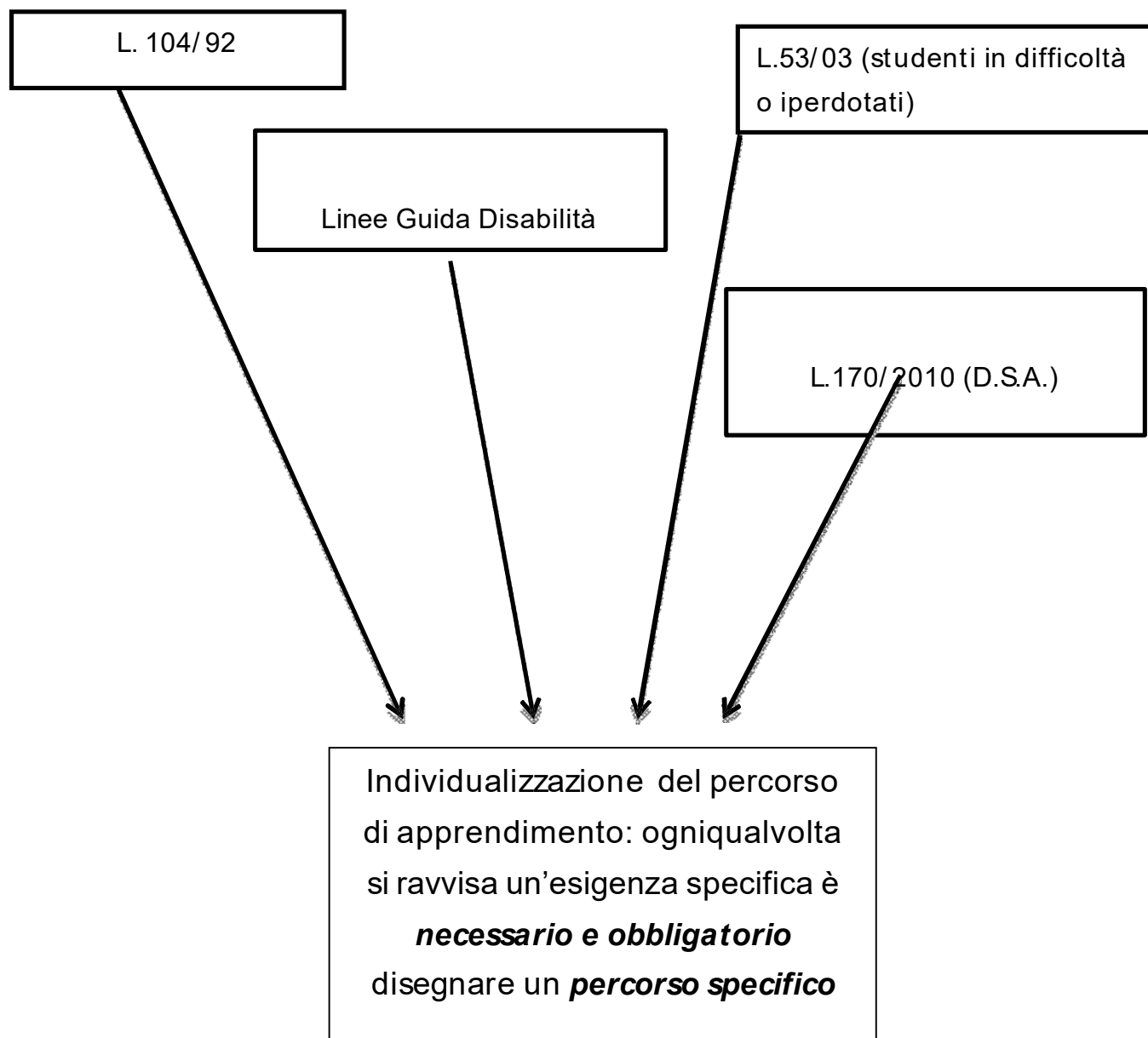
-RILEVAZIONE DEI BES PRESENTI NELLA
SCUOLA
-RACCOLTA E DOCUMENTAZIONE DEGLI
INTERVENTI DIDATTICO-EDUCATIVI CON
AZIONI DI APPRENDIMENTO ORGANIZZATO
IN RETE TRA SCUOLE E/O IN RAPPORTO AD
AZIONI STRATEGICHE
DELL' AMMINISTRAZIONE
-FOCUS/CONFRONTO SUI CASI,
CONSULENZA E SUPPORTO AI COLLEGHI
SULLE STRATEGIE/ METODOLOGIE DI
GESTIONE DELLE CLASSI
-RILEVAZIONE MONITORAGGIO E
VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI
INCLUSIVITA' DELLA SCUOLA

ASSUME LA DENOMINAZIONE

**GLI (GRUPPO DI LAVORO
PER L' INCLUSIONE)**

1) DALLA LEGGE 104/92 ALLA DIRETTIVA MINISTERIALE DEL 27/12/2012

LA PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO E I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



STRUMENTI D'INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA:

1. Fornisce le indicazioni alle scuole per la presa in carico di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).
2. Definisce le modalità di organizzazione, le funzioni e la composizione del personale dei Centri Territoriali di Supporto (CTS).
3. Sancisce definitivamente il passaggio da un'ottica di integrazione a quella dell'inclusione.

Integrazione	Inclusione
<p>È una situazione.</p> <p>Ha un approccio compensatorio.</p> <p>Si riferisce esclusivamente all'ambito educativo.</p> <p>Guarda al singolo.</p> <p>Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto.</p> <p>Incrementa una risposta specialistica.</p>	<p>E' un processo.</p> <p>Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica.</p> <p>Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/ differentemente) e a tutte le loro potenzialità.</p> <p>Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto.</p> <p>Trasforma la risposta specialistica in ordinaria.</p>

2. LA NOZIONE DI INCLUSIONE

La nozione di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione. Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano difficoltà di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi e per essere integrato nel sistema. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" una nuova impostazione e, quindi, importanti modifiche e messe a punto: esse debbono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi dall'interno; il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana, ovvero della "normalità" (non della "straordinarietà") del funzionamento scolastico. Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per i soggetti individuati come BES, ma anche, immediatamente, per tutti gli studenti della scuola.

3. IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

La scuola italiana si è mossa in direzione dell'accoglienza e delle pari opportunità di studio, (anche in anticipo rispetto ad altre nazioni europee di grande tradizione educativa), con una normativa, la legge 104 /1992 e norme susseguenti o collegate, indirizzata all' "handicap", oggi "disabilità". L'introduzione di studenti D.A. nella scuola è stata per molto tempo il segno di apertura di una scuola capace d'innovare, di accogliere e di operare adeguatamente rispetto a nuove esigenze. La spinta propulsiva si è, però, in determinati casi, stemperata e ristretta in un ambito tecnico "medicalizzato", piuttosto che allargarsi a prospettiva generalizzata. Successivamente sono state affiancate altre categorie di bisogno, definito impropriamente "svantaggio", con un termine generalizzante che elude la necessaria disamina fra categorie totalmente diverse fra loro: DSA, immigrati. In ultimo prima l'INVALSI poi la direttiva del 27/12/2012 (e la CM 8/2013) hanno introdotto la nozione di BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES), aggiungendo ulteriori profili quale, ad es., lo svantaggio socio-culturale.

In sintesi rientrano nella più ampia definizione di BES tre grandi sotto-categorie: quella della **disabilità**; quella dei **disturbi evolutivi specifici** e quella dello **svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale**.

Utilizzando il sistema ICF si possono identificare alcune origini dei BES (tratto dagli studi di Dario Ianes 2005):

Area Funzionale Corporea Cognitiva	Ospedalizzazioni, malattie acute o croniche, lesioni, anomalie cromosomiche o del corpo. · Difficoltà motorie o sensoriali, difficoltà di attenzione e di memorizzazione · Mancanza di autonomia personale e sociale, difficoltà di gestione del tempo e di pianificazione delle azioni, difficoltà di applicazione delle conoscenze, difficoltà linguistiche
Area relazionale	Difficoltà di autocontrollo, problemi comportamentali ed emozionali, scarsa autostima, motivazione e curiosità, difficoltà nelle relazioni con i compagni, gli insegnanti e gli adulti.
Area ambientale	Famiglia problematica, pregiudizi ed ostilità culturali, ambienti deprivati/devianti, difficoltà socio economiche, difficoltà di comunicazione o collaborazione tra le agenzie (scuola, servizi, enti...) che intervengono nell'educazione o nella formazione.

4. LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto. In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario, in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di esito positivo.

Alunno con B.E.S.

Il riconoscimento formale (con verbalizzazione assolutamente motivata) da parte del consiglio di classe è il primo momento della "storia inclusiva" dell'alunno con BES diverso dalla disabilità o da un DSA o assimilabile (in quanto per questi ultimi la formalizzazione consegue a disposizione di legge: 104/1992 e 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare **Bisogni Educativi Speciali**: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Tale impostazione rafforza il paradigma inclusivo della nostra scuola e richiede di contestualizzare il modello dell'integrazione scolastica all'interno di uno scenario cambiato, potenziando soprattutto la cultura dell'inclusione.

La nuova **Direttiva ministeriale** definisce le linee del cambiamento per rafforzare il paradigma inclusivo:

- Potenziamento della cultura dell'inclusione
- Approfondimento delle competenze in materia degli insegnanti curricolari
- Valorizzazione della funzione del docente per il sostegno, quale risorsa aggiuntiva assegnata a tutta la classe
- Nuovo modello organizzativo nella gestione del processo di integrazione scolastica e di presa in carico dei BES da parte dei docenti.

Inoltre è da tener presente che l'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una **ricerca speciale di attenzione** per una varietà di ragioni.

Tutte queste differenti problematiche non vengono o non possono venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all'insegnante di sostegno.

5. IL PROGETTO INCLUSIVO

Il percorso normativo della scuola italiana, a partire da quanto disposto per la disabilità, appare tutto teso a realizzare e concretizzare quanto suggerisce la didattica individualizzata. Non si tratta più di inserire, ma di individuare le potenzialità di ognuno e disegnare un progetto di vita. Il nostro Istituto forte della sua esperienza, si pone in linea con quanto disposto e si sta attivando per realizzare in maniera condivisa il successo formativo di ogni suo alunno.

Per attuare un'azione formativa individualizzata è necessario porsi obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum.

L'obiettivo è di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

Si tratta di predisporre il lavoro dei consigli di classe in modo da prevedere attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze. Tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La didattica personalizzata, anche sulla base di quanto indicato degli ultimi citati riferimenti normativi, *calibra l'offerta didattica*, e le modalità relazionali, sulla *specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi* che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il

successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

6. IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE E LE STRATEGIE PRESELTE.

A seguito dell'emanazione della Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* e della Circolare ministeriale N. 8 del 6 marzo 2013 prot. N. 561, è prevista l'estensione dei compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'istituto (**Glhi**) alle problematiche relative a tutti i Bisogni educativi speciali (**Bes**), con la conseguente integrazione dei componenti del Glhi e trasformazione dello stesso in Gruppo di lavoro per l'inclusione (**Gli**) al fine di svolgere le “seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/ o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/ metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122;
- elaborazione del presente **Piano Annuale per l'Inclusività** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Il Liceo Artistico “Sabatini-Menna” riconosce la validità delle indicazioni ministeriali in materia e ritiene doveroso procedere alla redazione ed all’applicazione di un piano di inclusività generale da ripresentare annualmente in relazione alla verifica della sua ricaduta e alla modifica dei bisogni presenti; ritiene che, nella programmazione e nell’effettuazione del percorso, l’indicazione didattica verso la personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi debba rispettare la peculiarità di approccio, metodo /stile e livello di apprendimento afferente a tutti i discenti e, in particolare, ai BES; precisa che, proprio nel rispetto dell’individualità e delle sue caratteristiche, si deve operare nella programmazione e nell’effettuazione del percorso , con piena consapevolezza dello specifico delle diverse categorie di bisogno educativo, evitando quanto più possibile la generalizzazione e la genericità e riconoscendone, al contrario, le matrici tutt’affatto diverse; ritiene , di conseguenza, di dover far riferimento alle prassi ,alle modalità ed agli strumenti che la scuola ha già elaborato, posto in essere e validato nella ricaduta, in relazione a individuate categorie di BES e, più specificamente a quanto attiene a studenti stranieri, oltre che a studenti DSA e DA.

B. PROGETTARE L'INCLUSIONE

LICEO ARTISTICO STATALE "SABATINI MENNA" SALERNO

Piano Annuale per l'Inclusione a.s. 2025/2026

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

Rilevazione dei BES presenti a.s. 2024-2025:	n°
A.	
1. disabilità certificate (Legge 104/ 92 art. 3, commi 1 e 3)	37
<input type="checkbox"/> minorati vista	0
<input type="checkbox"/> minorati udito	0
<input type="checkbox"/> Psicofisici	37
2. disturbi evolutivi specifici	84
<input type="checkbox"/> DSA	78
<input type="checkbox"/> ADHD/ DOP	3
<input type="checkbox"/> Borderline cognitivo	3
<input type="checkbox"/> Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	52
<input type="checkbox"/> Socio- economico	2
<input type="checkbox"/> Linguistico-culturale	9
<input type="checkbox"/> Disagio comportamentale/ relazionale	41
<input type="checkbox"/> PFP STUDENTE ATLETA	8
Totali	181

	% su popolazione scolastica
N° PEI redatti dai GLO	37
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	84
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	52
N° di PDP redatti dai Consigli di classe STUDENTE ATLETA	8

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...classe e in laboratorio</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		NO
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/ interni		No
Docenti tutor/ mentor		SI
Assistenti all'autonomia		Sì
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione / formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	No
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	No
	Altro:	
F. Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si

istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS/ CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	No
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	No
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Rapporti con CTS / CTI	No
	Altro:	

G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Progetti a livello di reti di scuole	No

H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si
	Didattica interculturale / italiano L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Disabilità intellettive, sensoriali...)	Si
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati* :	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x	

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi				x	
--	--	--	--	---	--

formativi inclusivi;					
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			X		
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

(chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Il Liceo persegue l'obiettivo di promuovere la cultura dell'inclusione, volta a tutelare sia il diritto all'istruzione che il successo formativo degli alunni con BES/DSA.

Per assicurare l'efficace pianificazione, funzionamento e controllo dei processi il Liceo ha previsto una procedura per gli allievi con BES/DSA, nel rispetto della normativa vigente.

Per il prossimo anno scolastico sono confermati i ruoli delle seguenti figure coinvolte nel cambiamento inclusivo:

Il Dirigente:

- Promuove, fra tutte le componenti, il processo di integrazione e di inclusione all'interno dell'istituzione, favorendo attività di formazione e aggiornamento e implementando progetti mirati.
- Garantisce i rapporti con gli enti territoriali coinvolti.
- Individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione.
- Assegna i docenti di sostegno.
- Gestisce le risorse umane e strumentali e promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti diversamente abili (DA), favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti.
- Garantisce i rapporti con gli enti coinvolti.
- Sovrintende alla formazione delle classi, garantisce il raccordo tra i soggetti che operano nella scuola e le realtà territoriali, stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con organi collegiali e famiglie, attiva interventi preventivi.
- Riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente.
- Promuove attività di formazione e aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse.
- Promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti).
- Convoca i Consigli di classe straordinari e il GLI quando opportuno.
- Definisce, su proposta del Collegio dei docenti, il Piano Annuale per l'Inclusività.
- Intercetta e partecipa a progetti che prevedano l'uso di risorse per il miglioramento della strumentazione tecnologica e della dotazione multimediale in chiave di inclusione e partecipazione.

Il GLI ha il compito di:

- Effettuare, già a partire dall'inizio dell'anno, la rilevazione dei BES;
- Monitorare e registrare nel corso dell'anno l'evoluzione, il percorso, le esigenze dei singoli alunni individuati come BES e valutare, insieme ai docenti del CdC, l'opportunità di stilare un PDP specifico.
- Raccogliere la documentazione relativa ai BES, aggiornarla, tenerla presente e interrogarla nel corso dell'anno;
- Dare supporto e consulenza ai colleghi nei singoli consigli di classe al fine di individuare eventuali svantaggi temporanei e transitori e valutare insieme modalità, tempi e strumenti di intervento;
- Stabilire linee guida da utilizzare all'interno dei Consigli di Classe in modo da uniformare il modus operandi in relazione alle procedure di supporto degli studenti con BES.
- Programmare e aggiornare periodicamente le pratiche inclusive della didattica;
- Apportare modifiche ai PDP e ai PEI in rapporto alle situazioni in evoluzione;
- Verificare, monitorare e osservare in modo sistematico il grado d'inclusività della scuola, proponendo e promuovendo azioni specifiche di intervento.
- Elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI, che è parte integrante del PTOF) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).
- Verificare attuazione dei Protocolli di Accoglienza degli alunni con BES e degli alunni stranieri.

Il Consiglio di classe:

- Definisce gli interventi didattico/educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento. A tale proposito è auspicabile che ciascun Consiglio di classe che deve prendere in considerazione alunni con BES sappia rendere efficaci i tempi dedicati all'analisi della situazione, alla progettazione e alla condivisione dei progetti personalizzati.
- Ha particolare cura anche nell'individuare e nel proporre le risorse umane, strumentali e ambientali da utilizzare per favorire al meglio i processi inclusivi.
- Si assume la responsabilità del percorso educativo dello studente e della pianificazione degli interventi didattici.
- Dà indicazioni in merito al metodo di lavoro, all'organizzazione delle attività in aula, alle strategie per favorire un clima positivo di lavoro e alla collaborazione tra scuola/famiglia e territorio.

Il docente di sostegno:

- Prende contatti con la scuola frequentata precedentemente.
- Cura le relazioni all'interno del Consiglio di classe e con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PEI, dei risultati e della valutazione, promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione.
- Informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con PEI.
- Tiene i contatti con la famiglia.
- Tiene i contatti con il referente di istituto.
- Partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione.
- Cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe.
- Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici.
- Tiene rapporti con gli esperti ASL e gli operatori comunali.

I docenti curricolari e i docenti del potenziamento:

- Intervengono attivando una programmazione di attività che prevede sia misure compensative che dispensative.
- Attivano modalità diverse di lavoro: apprendimento cooperativo (per piccoli gruppi), didattica laboratoriale, etc.

Gli educatori:

- Collaborano alla formulazione del PEI.
- Collaborano con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative.
- Si attivano per il potenziamento dell'autonomia della comunicazione e della relazione.

La famiglia:

- Procede all'iscrizione dell'alunno entro i termini stabiliti.
- Fa pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica, aggiornata per il cambio di ciclo, direttamente alla scuola secondaria di secondo grado.
- È invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire un armonico sviluppo psicofisico del/la proprio/a figlio/a attraverso la definizione di un percorso didattico personalizzato condiviso.
- Consegnata in Segreteria didattica la diagnosi.
- Eventualmente partecipa agli incontri con il Consiglio di classe.
- Concorda il PEI con il Consiglio di classe e i singoli docenti.
- Mantiene i contatti con gli insegnanti.
- Richiede la versione digitale dei libri, se necessaria.
- Considera non solo il significato valutativo, ma anche quello formativo delle singole discipline.
- Utilizza gli stessi strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente e sostiene la motivazione e l'impegno dello studente nel lavoro scolastico e domestico.
- Verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati e che siano portati a scuola i materiali

Richiesti.

- Incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti.

2. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

(figure coinvolte e azioni)

- Migliorare il modello del sostegno, contestualizzandolo maggiormente all'interno degli indirizzi della scuola e nel territorio di riferimento, al fine di favorire e promuovere attività inclusive, integrate, partecipate.
- Incrementare l'individuazione di strategie d'intervento individualizzato e personalizzato, per determinare elementi di cambiamento nell'intero contesto scolastico.
- Agire in modo specifico sui singoli profili degli studenti con Bisogni educativi speciali e contestualmente in modo integrato.
- Prevedere o incrementare figure specifiche di sostegno in relazione a disabilità particolari: ad esempio, nel caso di bisogni legati all'ambito del linguaggio, richiedere insieme alla famiglia la presenza di un facilitatore o assistente della comunicazione.
- Promuovere prassi di integrazione e di inclusione che da un lato affermino il ruolo centrale di ciascuno studente e dall'altro valorizzino la diversità come ricchezza per l'intera comunità scolastica.

3. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

(servizi coinvolti e azioni)

- Migliorare i contatti e la comunicazione con il Centro Territoriale di Supporto, perché divenga il punto di riferimento concreto della scuola.
 - Coordinare le attività della scuola con quelle di Provincia, Comune, Servizi Sanitari, associazioni, centri di ricerca, di formazione e di documentazione.
 - Creare una dimensione di continuità nel percorso scolastico degli allievi BES, promuovendo incontri con i docenti di sostegno, gli educatori e tutte le figure che li hanno seguiti nei cicli precedenti. La continuità va costruita su alcuni capisaldi alimentati dalle quotidiane pratiche di lavoro sviluppate con il coinvolgimento di tutti gli educatori e delle famiglie, con informazioni e procedure formali e con progetti specifici. È una dimensione che va coltivata su più versanti: verso lo studente per facilitare la transizione, valorizzando le esperienze già maturate; verso la famiglia per rassicurarla e sostenerla nel percorso formativo del proprio figlio; verso gli educatori per favorire un confronto più ampio possibile sullo sviluppo del ragazzo, sulle metodologie inclusive da condividere tra ordini di scuola.
- È una dimensione anche istituzionale e come tale va regolata da prassi e procedure formali ed operative che dovranno essere tenute presenti.

4. Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

(strategie e modalità di azione)

- Privilegiare gli strumenti di una didattica inclusiva, al fine di favorire il successo formativo di tutti, in particolare attraverso la didattica laboratoriale di carattere artistico che caratterizza l'offerta formativa di questo istituto.
- Interrogare e interrogarsi individualmente (in modo strutturato e con frequenza calendarizzata), ciascuno come soggetto coinvolto e insieme come scuola, sul processo formativo in atto, al fine di attivare miglioramenti ed eventuali correttivi.

5. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

(strategie da perseguire)

- Utilizzare strumenti di valutazione uguali o differenziati rispetto a quelli della classe, in relazione alla tipologia di PEI e PDP progettata, attivando continuamente i diversi linguaggi espressivi al fine di valorizzare ciascun allievo sulla base del proprio stile cognitivo e delle proprie specificità.
- Laddove sia possibile, si cercherà di non differenziare le prove scritte, articolandole piuttosto in richieste graduate a difficoltà crescente.
- I colloqui orali e le prove in attività pratiche o espressive dovrebbero avere un valore complementare e/o compensativo e concorreranno a definire le competenze raggiunte.
- La valutazione intermedia e finale dello studente dovrà essere congruente con quanto definito nel PEI e nel

PDP.
6. Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative (ambito, modalità e livello di coinvolgimento)
-Migliorare la relazione di collaborazione con la famiglia, al fine di garantire una sinergia di risorse, di intenti e di finalità. In particolare, occorrerà strutturare incontri periodici di confronto, finalizzati a condividere decisioni, scelte e orientamenti. -Promuovere progetti di inclusione aperti, che sappiano coinvolgere nel processo di integrazione la famiglia e la comunità.
7. Valorizzazione delle risorse esistenti (professionali e strutturali: ambito e modalità)
-Migliorare la collaborazione e la comunicazione tra i coordinatori di classe, i consigli di classe e il referente BES. -Utilizzare al meglio le risorse hardware, software e tutti gli strumenti didattici che la scuola possiede, rendendoli consultabili e accessibili, al fine di favorire in modo concreto e nelle azioni quotidiane una didattica che sia davvero inclusiva.
8. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti (tematiche, tipo di proposta: interna o esterna, modalità di attuazione: singolarmente o in rete, ecc.)
-Promuovere attività di formazione sui temi legati all'inclusione e coinvolgere, oltre al personale docente, le famiglie degli alunni e il personale ATA. -Attivare, attraverso misure progettuali, proposte formative specifiche per i genitori, promuovendo momenti di formazione pedagogica con esperti e di confronto su temi legati all'educazione.
9. Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo
<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare le azioni di orientamento degli studenti in entrata e in uscita. • Valorizzare la specificità del percorso di studi intrapreso. • Promuovere e ampliare iniziative di apertura della scuola al territorio; • Partecipazione ad incontri territoriali presso Atenei, Enti, Accademie, Scuole di Formazione, all'interno delle attività di orientamento in uscita.

La Docente coordinatrice BES

Prof.ssa Di Lieto Maria

La Dirigente Scolastica

Dott.ssa Renata Florimonte